

lizie che si dissero, nell'Italia superiore, *cerne* o *cer-nide*, allorchè si usò di scegliere per ogni quartiere o distretto un certo numero di uomini, capaci alle armi, che riproducevano nell'ordinamento l'immagine delle divisioni territoriali. Senonchè il bisogno di soldati, che fossero veramente scelti, lungamente esercitati e pronti in ogni occasione alle armi, consigliò a dare stabilità e perfezione a questo sistema. Ciò avvenne quasi simultaneamente, sullo scorcio del secolo XV, in tutti i principati e in tutte le repubbliche d'Italia, come manifestazione dell'avviamento accentratore dell'assolutismo; ma, fra i tanti, sono rimasti particolarmente famosi gli ordinamenti della repubblica fiorentina, dettati dal Machiavelli nel 1506, e quelli quasi contemporanei della repubblica veneta.

Secondo il nuovo sistema, si sceglievano nei diversi quartieri, Comuni e distretti, gli uomini meglio capaci alle armi, per lo più un individuo per ogni famiglia o *fumante*, obbligando ogni Comune a sostenere le spese d'armamento; e gli armati si distribuivano in *compagnie*, sotto il comando di capitani, e le compagnie in *battaglioni*, sotto un contestabile o colonnello; ordinandosi che, per continuo esercizio, ogni festa, si raccogliessero nei varî distretti gli individui delle compagnie; dieci volte all'anno si radunassero i battaglioni, e una volta o due ogni anno si facesse una mostra generale dei corpi. Si ebbero così milizie pronte ed esercitate per la guerra, con carattere di stabilità, e si formarono in ogni Stato gli eserciti *permanenti*. Ordinamento e carattere somiglianti ebbero le *compagnie d'ordinanza* per la fanteria, che Emanuele Filiberto regolò in Piemonte (1560), aggiungendovi più tardi (1567) le compagnie di cavalleria; e così si ressero gli eserciti di tutti gli Stati italiani. Anche nelle provincie dominate dagli stranieri, si adottarono queste forme; ma qui la stabile presenza di truppe proprie dello Stato dominante ne rese meno necessario il fun-